

# Arthur Rimbaud la "Storia splendida" dei perdenti che non vide mai la luce

GABRIELLA BOSCO

**A**vrebbe dovuto farlo guadagnare tanto e sarebbe stata pubblicata in inglese, *La Storia splendida*: così si sarebbe intitolato il libro che Rimbaud progettava, di cui scrive ampiamente in una lettera del 16 aprile 1874 a Jules Andrieu, comunardo amico di Verlaine che Arthur aveva conosciuto a Londra. La lettera è stata recentemente ritrovata e figura per la prima volta in italiano nel volume delle *Opere* edito da Marsilio per la cura di Olivier Bivort, con le traduzioni di Ornella Tajani.

Di cosa si tratta? Rimbaud è a Londra, ha finito le *Illustrazioni* - generalmente viste come l'addio alla scrittura, Rimbaud è giovanissimo, sono passati solo cinque anni da che è cominciata la sua avventura poetica, nel 1874 lui ne ha appena diciannove - e indirizza all'amico Andrieu questo dettagliato pro-

di trasferirsi a lavorare ad Harar, in Abissinia.

All'atto del ritrovamento della lettera a opera di un erede di Andrieu, reso noto nel 2018, i critici e gli specialisti si sono schierati chi a favore, chi (tiepidamente) contro l'attribuzione a Rimbaud. Da allora un anno è passato e la decisione di pubblicare il documento da parte di Bivort è suffragata da analisi più approfondite. Ma il terreno resta inevitabilmente minato.

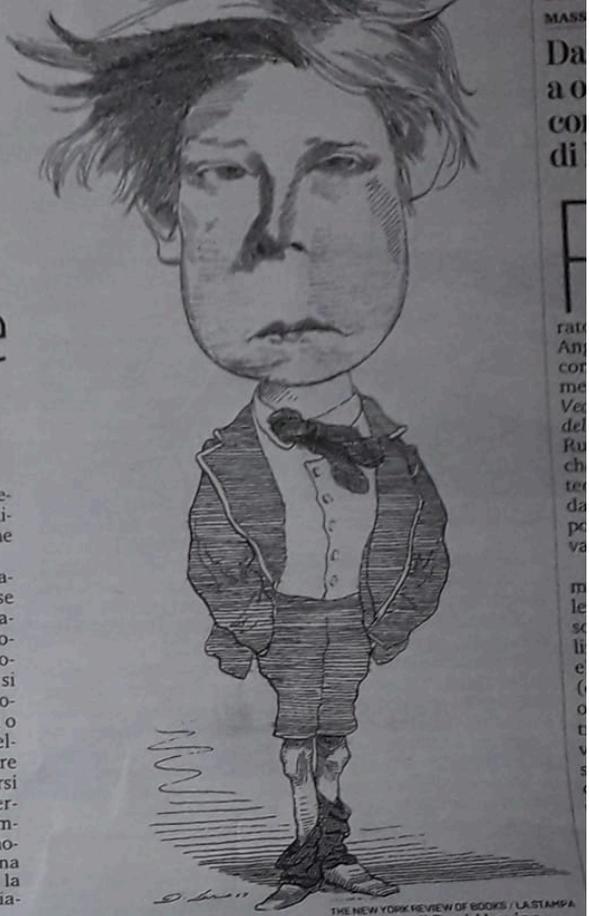
Non è certo la prima volta che inediti rimbaldiani venuti fuori da soffitte o cantine hanno avuto il potere di confondere gli specialisti. Uno per tutti, si ricorderà il caso della *Caccia spirituale*, il più famoso dei falsi Rimbaud, creato ad arte dall'attrice Akakia Viala a casa di André Breton come forma di vendetta nei confronti di critici severi - non certo ultimo Louis Aragon, che aveva stroncato la pièce realizzata da Akakia Viala e Nicolas Bataille a partire da *Una stagione all'inferno* senza averla vista.

Ne era uscita una vera e propria bagarre senza esclusione di colpi, da cui era poi stato danneggiato in particolare il critico Bruce Morrisette, *soi-disant* specialista dei falsi Rimbaud, operante negli Stati Uniti, da dove aveva dato il suo parere totalmente e giustamente sfavorevole all'attribuzione. Venendo in Francia, fiero della sua sicurezza interpretativa, aveva trovato un ambiente di fiera ostilità: attaccato sia da coloro che avevano creduto che *La chasse spirituelle* fosse veramente di Rimbaud, perché Morrisette li aveva smentiti umiliandoli; sia da coloro che sapevano del falso e delle ragioni e modalità della sua creazione, perché si erano trovati mascherati dall'intervento dello specialista troppo sicuro di sé. Ma questo - è vero - accadeva a metà '900, quando in letteratura il gioco era una cosa seria - e comunque in quel caso si trattava di un falso.

Tutto è invece vero e documentato nel volume delle *Opere* a cura di Bivort. Tenendo conto dell'arricchimento in fatto di materiali consultati, della solidità dell'apparato di note nelle quali è sistematicamente contestualizzata la versione proposta con la segnalazione, quando è il caso, delle principali varianti, e dell'arduo tentativo di scrostare Rimbaud dall'intonaco delle reiterate strumentalizzazioni tramite la coraggiosa traduzione *ex novo* fornita con testo

a fronte, la domanda che viene da porsi di fronte a un'edizione come questa è se ne esca un nuovo Rimbaud.

La risposta è: indubbiamente sì. Un Rimbaud forse meno leggendario, sicuramente più reale. Certe nuove soluzioni traduttive potranno sorprendere, se si hanno in mente la traduzione storica di Ivos Margoni o quella d'autore di Dario Bellezza. Ma basterà salpare dalla riva del già noto e farsi portare dalla scrittura, cercando di dimenticare il Rimbaud depositato nelle memorie, per scoprire ancora una volta, nella diversa resa, la forza di quell'io, indubbiamente Altro. —



Arthur Rimbaud (1854-1891) in un disegno di David Levine

## Negli anni successivi alla fine della Comune, una riflessione sul senso della sconfitta

getto, una storia che racconta «l'enaarmonia delle fatalità popolari messe in mostra con i costumi e i paesaggi - il tutto preso e diviso in date più o meno atroci: battaglie, migrazioni, scene di rivoluzione». Lo stile deve essere «negativo» e Rimbaud evoca «la stranezza dei dettagli e la (magnifica) perversione dell'insieme».

L'idea è quella di riscrivere la *Storia* dal punto di vista dei perdenti, e degli inganni perpetrati ai loro danni. Mettere in luce la dinamica secondo Rimbaud regressiva della *Storia* stessa. Quindi non: religiosi, diritto, armonia. Ma: i loro contrari. Le maschere e le messe in scena. E il peso delle determinazioni sociali e ideologiche che gravano come una fatalità sul popolo e sulla libertà. Probabilmente è il clima successivo al soffocamento della Comune di Parigi a spingere Rimbaud in questa direzione. *Storia splendida* allora in quanto contro-storia, riflessione sul senso e il divenire della sconfitta. In una forma libera, che unisca giornalismo e romanticismo e fantasia, ibridazione delle frontiere letterarie. Splendore alla rovescia. Rimbaud dopo la politica e prima

"La sensazione che ho avuto dopo averlo finito  
è stata che *La Storia* rappresentava  
una svolta nella mia vita..."

Natalia Ginzburg



A *La Storia*, romanzo pubblicato nel 1974 e ambientato a Roma durante e dopo l'ultima guerra, Elsa Morante ha consegnato la massima esperienza della sua vita. È la sua opera più letta e figura nella lista dei cento migliori libri di tutti i tempi (World Library), come tutte le opere importanti e anche quella che più ha fatto discutere. Fra il 1941 e il 1947 si dispiega un affresco umanissimo, agonico e trepido. Sei anni, quelli toccati in sorte a Usepe, il figlio di Ida, maestra elementare, violentata da un soldato tedesco. Sei anni di grandi disagi e tragedie che identificano la condizione umana tra l'abisso e l'instinguibile volontà di non soccombere.

DALL'8 FEBBRAIO IN EDICOLA IL 5° VOLUME  
**LA STORIA di ELSA MORANTE**

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA A SOLI 8.90€ IN PIÙ E AL NUMERO 053 22 72 138

IN COLLABORAZIONE CON GIULIO EINAUDI EDITORE

LA STAMPA